Anno XXXVII — Venerdì 19 Decembre 1884 — N. 296

GAZZETTA FERRARESE

(Servizio telefonico) GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO (Servizio telefonico)

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL SERVIZIO DELLE FERROVIE

e le reclamazioni del Commercio

L'on. deputato Gabelli, sebbene dissenziente dal Governo intorno all'esercizio delle Strade Ferrate, ammetteva nondimeno, in una delle recenti tornate del Consiglio dè deputati, che in materia di Ferrovie, lo Stato è un cattivo amministratore; tale, infatti, essendosi rivelato durante l'esercizio governativo delle F. A. I. che andrebbe a cessare con l'imminente approvazione delle Convenzioni, ora in dibattito al Parlamento Nazionale.

Il ceto commerciale è quello che maggiormente subisce le conseguenze disastrose della mala amministrazione governativa d'onde derivano tutte le irregolarità del servizio ferroviario nei trasporti a grande e a piccola velocità.

Le reclamazioni, che interpolatamente il ceto mercantile è costretto di porgere alle Camere di Commercio, sono la dimostrazione chiara e leggittima della deplorabile condotta d'uno de' più notabili ed importanti servizi pubblici.

Arrogesi; che in questi ultimi 24 mesi, dacchè vige il nuovo Codice di Commercio, le protestazioni della classe mercantile piovvero ne' giornali e ne' pubblici uffici in modo straordinario — prova questa incontrovertibile delle peggiorate condizioni del servizio.

Il titolo XIII del nuovo Codice di Commercio è consacrato al « contratto di trasporto; » e a questo capitolo l'Amministrazione delle strade ferrate ha uniformato i propri statuti, richiamando su queste innovazioni i giudizi de' competenti comentatori.

Fra costoro, taluno ha affermato pietosamente, che con la promulgazione del nuovo Codice, dove le obbligazioni del « contratto di trasporto » sono ben definite, le Ferrovie dovettero, a loro gran malincuore, piegarsi a far consonare con esso le proprie condizioni di trasporto.

A noi, peraltro, non sembra, che le Ferrovie si sieno dovuto acconciare alle nuove disposizioni legislative a loro « gran malincuore. »

L'articolo 416 di esso Codice dice quanto appresso:

« Le stipulazioni che escludano o limitino nei trasporti per strada ferrata le obbligazioni e le responsabilità stabilite negli articoli 392, 393, 394, 400, 402, 403, 404, 405, 407, 408, 411 e 415 sono nulle e di nessun effetto, se anche fossero permesse da reggolamenti generali e particolari, *salvo che alla limitazione di responsabilità corrisponda una diminuzione del prezzo di trasporto stabilito nelle tariffe ordinarie, offerta con tariffe speciali.* »

Ed ecco che le *tariffe speciali*, offrendo naturalmente nei trasporti a *piccola* e *grande velocità* un vantaggio notevole di prezzo, vengono costantemente richieste dai commercianti in ogni singola spedizione; ed ecco che queste *tariffe*, chiamate, *pro forma*, « speciali » diventano ordinarie e consuetudinarie, limitando per conseguenza le obbligazioni e le responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria.

La *Gazzetta* prima, e la spettabile Camera di Commercio, poi presero in considerazione, una energica protesta formulata da molte Case Commerciali di Ferrara e tendente a richiamare sul servizio commerciale efficaci provvedimenti dal governo.

È infatti doloroso assai il sapere come il Commercio, che è la vita di ogni paese civile, sia, quì in Italia, tanto male servito dalle Strade Ferrate, e in modo tale da voler quasi fargli sentire tutto l'ônere del monopolio: e specialmente nell'epoca attuale in cui vige l'Esercizio governativo per il quale l'Amministrazione è giudice, insieme, e parte in qualsiasi controversia.

La Camera di Commercio, comecchè penetrata della situazione e allarmata dal fosco quadro che le porse il ceto commerciale cittadino, ha deliberato di eccitare con apposito manifesto, affisso in questi giorni nei locali della Borsa, le Ditte reclamanti a specificare e giustificare i fatti, per i quali mossero la collettiva domanda di seri provvedimenti.

Noi però crediamo che non sarà agevole ai signori soscrittori della protesta il mettere insieme tutti gli elementi sufficienti ad avvalorare presso la Camera e quindi al R. Governo i loro reclami legittimi. Si tratta d'un lavoro complesso a mo di statistica, in cui tutte le avarie, i ritardi di resa e tutte le altre anomalie quotidiane del servizio, patite durante l'anno — per determinare una data — dovrebbero essere denunciate, affinchè il Governo le esaminasse..... per diramare, poscia, alle stazioni ferroviarie un' opportuna circolare di ammonimento!

O perchè il Governo, cui la Camera afferma di aver invano ricorso iterate volte per simili questioni, non invia qualche suo commissario a udire le parti interessate, a ispezionare gli uffici ferroviarii, a esaminare i reclami e i processi inoltrati ai Capi del Traffico?

Sarebbe un provvedimento altrettanto semplice quanto opportuno.

Intanto, cade quì in acconcio il rammentare ai signori Commercianti, che il premunirsi contro alle sorprese e ai disguidi del servizio ferroviario non è mai soverchio.

L'articolo 415 del Codice di Commercio suona così:

« Il pagamento del porto ed il ricevimento **senza riserve** delle cose trasportate, quand'anche il pagamento del porto sia stato anticipato, *estinguono ogni azione contro il vettore* ».

Cosicchè, se, per esempio, un negoziante non avverte di formulare al Gestore le proprie riserve all'atto dello svincolo della sua merce, giunta a grande o piccola velocità, in ritardo più o meno grave, la sua richiesta d'indennizzazione al Capo-Traffico cade nel vuoto.

È bensì vero che il secondo capiverso dice:

« Tuttavia l'azione contro il vettore per la perdita parziale o per l'avaria *non riconoscibile al momento della riconsegna* sussiste anche dopo il pagamento del porto ed il ricevimento delle cose trasportate, *se si provi* che la perdita o l'avaria avvenne nell'intervallo tra la consegna al vettore e la riconsegna, e a condizione che la domanda di verificazione sia proposta appena scoperto il danno e non più tardi di sette giorni dopo il ricevimento ».

Ma questa concessione non è altro che una mitigazione dell'asperità ond' è pieno il precedente capiverso, imperocchè ove avvenga, a cagion d'esempio, che un commerciante ritiri un fusto d'olio senza avvedersi d'una sottrazione perpetrata con tutte le forme dell' *arte*, è quindi *senza riserve*, e che al suo domicilio verifichi il danno, egli può esercitare l'azione contro la Ferrovia, qualora, ben inteso, sia in grado di produrre le prove del fatto. Va da sè, che per far valere il suo diritto, il negoziante dovrà chiamare l'Amministrazione ferroviaria in giudizio — perchè una transazione amministrativa sarebbe difficilissima da compiersi.

Ma allora!.... campa cavallo, con quel che segue...

I Dilettanti Rivoluzionarî

Cesare Balbo e Vincenzo Gioberti hanno dimostrato che i soggetti i più insignificanti in apparenza possono rivelare allo scrutatore del cuore umano un mondo di studî e di osservazioni.

Eccovi un mio saggio.

Io non m'accingo a giudicare se i deplorevoli disordini di Torino siano stati causati da ragioni sociali giuste ed ingiuste, oneste o disoneste. Io osservo soltanto che per il popolo di tutti i paesi, principalmente per quello delle grandi città, un giorno di sommossa è un giorno di festa; perchè una rivoluzione, un massacro, una carneficina è per lui un lungo soggetto di conversazione, un poema vivente, uno spettacolo *gratis*. I tre quarti di quelli che vi assistono non domandano altro. Infatti, se i giornali non mentono, erano circa 8,000 le persone che si trovavano alla preannunziata dimostrazione. Capirete dunque che queste 8,000 persone non erano in piazza che per assistere ad uno spettacolo e soddisfare la propria curiosità, perchè se fossero escite di casa con altre intenzioni, avvrebbero posto a soqquadro tutta Torino.

Tale è il carattere del popolo press'a poco dapertutto: egli vuole del movimento a qualunque costo. Egli si butta in una orgia rivoluzionaria, un saccheggio, un massacro, non sempre per amore dell'oro o per la sete del sangue, ma per il colpo d'occhio, per il rumore, per la musica e la poesia e l'emozione, infine per passare aggradevolmente un quarto d'ora. Ve ne sono bene alcuni che vi si buttano di malavoglia e come costretti, ma costretti volontariamente: nessuno li forza, nessuno li spinge. Solamente, nel vedere i loro compagni buttarvisi, essi credono d'essere fischiati, ed essi hanno meno paura dei pericoli ch'essi vanno incontro e delle percosse ch'essi possono ricevere, che delle beffe che li aspettano al ritorno: essi vanno dunque dietro agli altri. Poi, come tutti i poltroni che si esaltano coll'eccitamento della loro stessa paura col sopragiungere della reazione degli elementi vitali, essi non si contentano più di fare come gli altri, essi vogliono fare di più dei loro compagni; essi vanno a collocarsi in prima fila e vi restano per iattanza, per farfanteria, per dire: *io vi ero*. Perchè vi erano? Non ve lo diranno mai: non lo sanno.

Si può dunque asseverare che in materia di rivoluzione, questi individui sono dei *dilettanti*; perchè, in Italia, ve ne sono di tutte le specie: la storia lo prova. È un fatto semplicissimo: dove tutti rompono dei fanali, dove tutti uccidono, non si può rimanere colle mani incrociate. È vero che si potrebbe andarsene, ma quando tutti lavorano, sarebbe vergognoso: bisogna aiutare gli amici. È così che un imbecille, trasformato all'improvviso in bestia feroce, si fa uccisore per rendere un servizio, o perchè un vicino, un amico, un compare, un cugino l'aveva pregato di sostituirlo per cinque minuti. Se si studia quest'uomo e ciò che lo fa agire, si riconoscerà che non è un sentimento personale e meno ancora la passione. Egli è disinteressato nella questione, egli non è in piazza per lui, e forse anche non crede la sua coscienza responsabile di ciò che egli ha fatto per un altro.

Per cui, finita la bisogna, non ha rimorso; come egli non conserverà rancore se, nella gazzarra, egli è maltrattato, bastonato, ferito: tutto questo fa parte del giuoco.

Io lo ripeto: fra questi rivoluzionari questi uccisori da strada, se vi sono molti scellerati, vi sono ancora in maggior numero degli sciocchi, dei bruti ubbriachi o stupidi che sono diventati assassini, non solamente senza premeditazione, ma senza neanche idearsi che essi lo sarebbero diventati. Essi non l'hanno saputo che dopo, vale a dire quando la benda è loro caduta dagli occhi.

Tale è il popolo.

Il bisogno di movimento, il desiderio d'una emozione, la sete nel cambiamento, la curiosità o la speranza d'uno spettacolo, l'esempio, la fanfaronata, ecco i suoi moventi. L'amore del sangue, il saccheggio non viene che dopo.

Riguardo alla questione morale o politica, essa è zero per la folla. Lo scopo del movimento, essa lo ignora; essa lo ignorerà sempre, perchè fino a quando che questa folla resterà ciò ch'essa è, questa questione non la interesserà mai. Essa urlerà in favore o contro il tale governo, la tale forma o la tale natura del governo, ma senza sapere perchè ella lo vuole o non lo vuole.

Tutto sommato, che importa a lei? Per questa folla, la forma, la natura del potere è press'a poco indifferente. L'esperienza le ha insegnato che di tutti i governi che si succedono, non ve ne è uno solo che abbia migliorato la sua posizione MATERIALE: tutte le rivoluzioni si sono fatte a profitto di alcuni.

Che ne pensate, voi?

ALESSANDRO FIASCHI.

Buono a sapersi

Venne distribuita alla Camera la relazione del progetto pel bonificamento di Napoli.

L'art. 18 del progetto stabilisce che concessioni analoghe a quelle di Napoli saranno accordate a quei comuni, che per insalubrità di abitazioni e pessima qualità d'acqua, abbisognino di opere di risanamento.

Tali concessioni verranno accordate per decreto Reale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri e previo parere del Consiglio di Stato.

IL COMMERCIO ITALIANO

La statistica commerciale d'imminente pubblicazione, ci darebbe informazioni veramente desolanti.

Nei primi 11 mesi del 1884 le importazioni (esclusi i metalli preziosi) sarebbero ascese a lire 1,276,952,295, con un aumento di 112 milioni sull'anno precedente.

Per contro le esportazioni si sarebbero limitate a lire 1,039,769,008, con una diminuzione di 51 milioni.

IL RICORSO DI DON ALBERTARIO

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

Il 20 corr. dalla *S. Congregazione del Concilio* si deciderà qui sul secondo appello inoltrato dal sac. Albertario, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, contro la *sentenza di condanna* stata emanata contro di lui dal Tribunale della Curia arcivescovile di Milano pel noto reato « d' infrazione del digiuno avanti la messa. »

La medesima Congregazione ebbe già a pronunciarsi, in questa causa, con un voto contrario al medesimo imputato in occasione del suo primo appello *incidentale* interposto nel 1883 contro il Tribunale arcivescovile, e stato poi respinto nelle principali sue pretese.

Questa prima decisione è resa nota nel periodico repertorio mensile *Nuntius Romanus*, che si pubblica qui in Roma per cura *Societatis Catholicæ Instructivæ*.

IN ITALIA

ROMA 17 — In via Serpenti ieri un capitano di fanteria, improvvisamente impazzì. Il morboso furore era terribile. Sguainata la sciabola, il capitano con la fisonomia sconvolta e stralunata, cominciò a menare sciabolate a dritto e rovescio, urlando da forsennato:

— Viva il Re! Viva il Re! Morte ai nemici della patria!

Un compagno riuscì ad acquetarlo dopo molti stenti. La gente scapava via costernata.

L' infelice fu condotto all' Ospedale.

FIRENZE 17 — Il nostro prefetto Gadda smentisce assolutamente la fiaba messa in giro da un giornale veronese che siansi cioè trovate, anni sono, negli archivi della Prefettura di Verona, carte importantissime relative all' affare Castellazzo e ai processi di Mantova.

Il prefetto Gadda non ne seppe mai nulla e nessuno si presentò da lui per vedere quelle carte.

CREMONA 17 — De Vitti, attore della Compagnia Lollio, tentava stanotte di suicidarsi, tirandosi un colpo di rivoltella.

Si è ferito gravemente e versa in pericolo di vita.

La causa che lo spinse al passo disperato fu l'amore veemente di lui per un' attrice.

GENOVA. — L' Associazione Costituzionale Ligure ha votato un indirizzo all'on. Giuseppe Finzi.

BOLOGNA 18 — Ieri, fra le stazioni di Porretta e Pracchia, il treno che conduceva il serraglio Bidel a Firenze si spezzò in due.

Fortunatamente, non ebbesi a deplorare alcuna disgrazia.

Gli altri treni subirono un notevole ritardo.

PAVIA — Ecco il telegramma spedito all'on. G. Finzi dall'Unione Liberale Monarchica:

On. Giuseppe Finzi Mantova

« L'Unione Liberale Monarchica Universitaria Pavese afferma suo patrio amore acclamando illustre patriota che nella Camera e fuori serbossi sempre esempio nobile di incorrotta coscienza, ferreo carattere, eroica fermezza.

MILANO — Il Consiglio direttivo del Circolo Popolare della nostra città, mandava ieri al grande patriota Giuseppe Finzi un generoso indirizzo, con cui si rammaricava di veder tolto con lui al nostro Parlamento il patriota intemerato, fortissimo, che per 50 anni difese inflessibile le idee sante della patria, della morale e del vero.

PARMA — L'istruttoria del processo contro il furiere Tosini del 19° cavalleria è terminata.

La Commissione d'inchiesta del Tribunale militare di Piacenza proferì oggi a suo carico sentenza d' accusa per insubordinazione con tentativo di omicidio.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Dispacci del generale Brière dal Tonchino recano che i cinesi, rafforzati, ripresero l'offensiva in parecchi punti ed avvennero scontri sanguinosi.

L' ammiraglio Courbet da qualche mese è malaticcio; si dà quasi come certo che verrà presto sostituito nel comando della flotta nelle acque cinesi.

Torna ad assicurarsi che il generale Campenon e l' ammiraglio Peyron si dimetteranno da ministri, perdurando essi nel disapprovare la campagna contro la Cina.

SPAGNA — Telegrafano da Madrid alla *Liberté* che la Spagna occupò 500 chilometri di litorale africano tra i capi Blanc e Bogador.

— Telegrafano pure da Madrid, 17: Ieri fu firmato, coll' intervento dei rispettivi rappresentanti, un protocollo fra il nostro Governo, la Germania e l' Inghilterra, contenente la cessione che la Spagna fa dei suoi possessi nella parte settentrionale dell' isola di Borneo alle dette Potenze.

AUST. UNGH. — Si ha da Vienna 17 — È ancora incerto il numero delle vittime di Anina. Finora furono sepolti 30 cadaveri carbonizzati.

Rimangono 160 orfani.

GERMANIA — A Lipsia continua il processo contro gli anarchici del Niederwald.

Ieri si finì di esaminare gli accusati e si cominciò l' audizione dei testimoni — Reinsdorf, il principale accusato, non nascose di essere anarchico, anzi fece un' aperta confessione dei propri principii, con parole veementi.

Dichiarò di aver avuto intime relazioni con Most, l' anarchico direttore della *Freiheit*.

Sostenne però di non saper nulla dell' attentato sul Niederwald.

I testimoni fecero deposizioni molto gravi per Reinsdorf e per gli altri accusati.

Vengono in luce vari altri crimini commessi da loro.

Sulle decorazioni della Chiesa di S. Stefano

Impressioni ed appunti

Si dice presto decorare un tempio, dipingerlo, con ornamenti a chiaro scuro, arricchirlo con vaghezza di colore d' emblemi figurativi e quadri di composizione. Astrattamente pare, che questo concetto di massima, sviluppato colle risorse dell' Arte possa avere un facile svolgimento se artisti capaci ne tentano la prova — Ponendo mente invece alle molteplici difficoltà d' una decorazione se deve essa rispondere preventivamente in faccia all' Arte ed accordarsi colla caratteristica del tempio, si vedrà di leggieri che coloro i quali assumono tali imprese, bisogna siano in possesso d' una non comune capacità in fatto d' Arte, oltre all' essere forniti d' una serie di cognizioni per non incespicare ad ogni piè sospinto nelle contraddizioni, nei paradossi artistici.

Tali riflessi andavo facendo nell' esaminare le pitture della Chiesa di S. Stefano eseguite dai Professori *Monti* e *Roncati*.

In questi appunti non ho la pretesa d' una rivista critica, ma solo l' intendimento di dare una testimonianza di stima ai due egregi artisti; e pubblicandoli mi lusingo tornino graditi ai quei pochi che delle cose d' Arte s' interessano senza secondi fini, ma solo perchè l' Arte è loro cara qualunque siano le sue manifestazioni.

Incominciamo pertanto dalla parte ornamentale (Opera del *Prof. Roncati*) e vediamone il complesso decorativo — di carattere Barocco che si approssima al seicento più che allo stile della Chiesa che è il settecento. Qui sorge spontanea una domanda: perchè tale variante quando lo stile della Chiesa serviva di guida?

Il *Roncati* intravide tosto che un assieme monotono e goffo non poteva essere la base del suo lavoro d' ornamentazione, che poteva benissimo senza guastare il carattere dell' epoca tenere uno stile tendente al seicento secondando i tipi prestabiliti nelle ornative. La storia antica del resto ne dà degli esempi nelle decorazioni greche vediamo liberamente imitate le egizie, specie negli ovoli, triglifi, dentelli, aggiuntovi fantasticamente fiori, ghirlande e frondi, e di là attraverso alle decorazioni Etrusche, Romane, Medio Evali, Barocche, e del Rinascimento fino ai tempi nostri vi sono esempi che hanno insegnato agli artisti di dare ad ogni opera di decorazione il carattere ornativo che le conviene, scostandosi anche dal seguire i tipi precedenti.

Il lavoro adunque del *Roncati* è coordinato ed inspirato a principj giusti, a leggi prestabilite — Vediamo.

Lo scomparto della volta principale è diviso in grandi fascie e sott' archi veri che con le vele delle finestre si combinano in due forme triangolari. Arduo nella divisione e nella trovata di tale scomparto era l' evitare il trito, il ripetuto, ed il *Roncati* abilmente con leggieri dettagli variati per tono di tinta e per fondo è riuscito a renderlo elegante; di guisa che il centro dei triangoli congiunto con medaglioni in finto, cotto lega armonicamente e dà risalto alla vaghezza che non lungi emerge dalle figure.

In questa parte principale della decorazione il *Roncati* addimostrò d'essere in possesso di ciò che in Arte chiamasi armonia di colore, controbilanciando industremente fra loro i rapporti in modo che quelli d' un valore non abbiano ad esser o troppo uniti senza avere altrove il dovuto richiamo.

Ma proseguiamo — L'Apside di superficie assai ristretta presentava a tutta prima l'idea d'una esecuzione o meglio, d'uno scomparto a cassettoni, ed il trito, il ripetuto e forse il convenzionale, si sarebbero alleati a dare uno smacco agli ornamenti della volta principale e l' artista sarebbe caduto in uno di quei paradossi che accennai più sopra — *Roncati* felicemente schivò il pericolo e con fondi dorati ad una specie di pilastri che vanno al centro riuscì a togliere l'aspetto d'una monotona aridità in una parte sì importante del suo lavoro.

La Storia che deve sempre servir di guida al vero artista ha insegnato al *Roncati* che nel 692 il Concilio di Costantinopoli decretò che nelle ornative delle chiese la realtà dei simboli dovesse prevalere all' uso, e che le composizioni totalmente emblematiche sarebbero il più delle volte oziose.

Egli difatto, nelle parti dove ha ricorso all'emblema, è stato parco ed in carattere colla Storia: esempio, gli stemmi della Chiesa legati con corone simbolo della carità.

Nelle candeliere a fondo dorato, Egli si è tenuto al concetto che l' eleganza sia unita alla varietà, e questa alla ragione.

Ed invero nulla di più ragionato e come composizione e come complesso d'ornamenti delle candeliere suddette, vuoi nella parte figurativa vuoi nella emblematica.

Nelle cappellette riscontro i pregi delle decorazioni della volta principale e dell'Apside quindi mi limito a constatare essere queste eseguite come grazioso complemento della totalità del lavoro. In massima non sarà fuor di luogo il porre sott' occhio la maniera di quest' artista. Quanti decoratori seguendo le pedate d'una pratica acquisita quasi matematicamente si attengono ai soliti effetti di luci ristrette e tutt' alpiù abbelliscono di qualche cascata di fiori il monotono sviluppo di un ornamento; *Roncati* invece ha variato nei fondi, ha saputo armonizzare con tinte di mezzo grado le parti più spiccate delle luci, cosicchè gli effetti ottenuti, mentre sono propri del suo lavoro, giovano alla parte colore che è tutta figurativa.

Quello poi che a me ha fatto impressione è stato il rintracciare negli ornamenti del *Roncati* lo studio attinto allo avvicendarsi delle diverse fasi delle decorazioni, dal classicismo avvenuto dopo lo scoprimento avventuroso di Pompei ed Ercolano, alle decorazioni più gaje e leggiadre dei tempi nostri; e sì che in una Chiesa dove di massima ha adottato il seicento turbinoso di fantasie, non era facile il mantenere un carattere sobrio per forma, simpatico per colore, armonioso per l' immediato confronto della figura — Vi sarà qualche difetto; ebbene: mi si trovi un Opera di Arte, pur decorativa, che ne sia scevra. Per conto mio il *Prof. Roncati* ha soddisfatto in faccia all' Arte il di lui compito d' artista intelligente e coscienzioso.

⁂

Diciamo ora della parte figurativa eseguita dal *prof. Virginio Monti* — Lasciando ad altri l' illustrazione mistico religiosa dei soggetti fermiamoci subito al gran quadro del Presbitero. S. Stefano introdotto nel Gloria de' cieli accompagnato da angeli recanti emblemi di gloria e di pace.

L' artista aveva d' innanzi la scelta. L' apoteosi della gloria o quella del martirio. Ai simboli di quella, nella visione della triade sottopose il trionfo di questo nella figura del Santo. Tralascio di parlare dettagliatamente dell' Adamo ed Eva, dei Patriarchi e Profeti, di San Giovanni Battista, dei Re magi, dell' Areopagita d' Atene; figure tutte che in primo, in secondo ed in terzo piano formano il totale del Quadro per occuparmi dei pregi generali di esso.

Quanto di più libero ed insieme di più fantastico l' arte presenta in tal genere di composizioni il *Monti* seppe riunire per sfoggiare la grazia delle linee nel complesso delle forme e delle movenze, l' intonazione robusta nella più splendida vaghezza, nel tutto presentandoci la sintesi d' una vera opera d' arte.

In questo quadro non havvi sforzo di concentramento o di riflessione, tutto è largo e spontaneo.

La robustezza d' un tono vago e sentito riscontra le sfumature d' un valore più basso ma non meno armonioso. La linea ardita posa con grazia accanto alla severità di quella vivamente e fortemente segnata. Nell' aggrupparsi delle figure vi sono delle trovate da vero artista, la seducente potenza del contrasto si manifesta senza esitanza; e ciò è gran pregio in un lavoro d' arte, i pentimenti e i dubbi non sono mai apparsi ad inceppare l' abile mano dell' esecutore.

Nell' ammirare questo lavoro la mia mente è corsa spontanea a rivedere le fantastiche composizioni Giottesche nell' Arena di Padova e quelle patetiche dell' Urbinate nel deposto di Galleria Borghese, per trarre argomento a riconoscere nel *Monti* un Artista che l' Opera sua inspira a concetti dei sommi Maestri accoppiando nell' esecuzione il genio all' arte. Ne ha voluto il *Monti* sfuggire alle difficoltà dello scorcio, scoglio fatale nelle Opere di tanti artisti anche bravi; dalla figura principale a quelle dei secondi piani lo scorcio è trattato con profonda conoscenza della prospettiva.

Conchiudendo rispetto a questo quadro dirò, che il colorito armonioso per luci ed ombre sta a pari del corretto disegno e che la trovata delle linee nei panneggi dà forme aggraziate e severe ad un tempo. Dovrei dire dell' Assunta e dei Santi dipinti nella volta principale, ma non potrei che ripetere per figure staccate ciò che dissi in generale del Quadro che tiene il posto d' onore.

Il *Monti* nella Chiesa di S. Stefano ha lasciato una pagina artistica che lo onora, e che non potrà certamente passare indifferente a quelli che delle cose patrie s'interessano; e quest' opera d' arte che adorna una delle prin-

cipali Parrochie della nostra Città la dobbiamo ancora alla gentile e generosa iniziativa del Parroco stesso Don Felice Bolognesi.

Possa questo esempio accendere nobili emulazioni e auguriamoci che in questo secolo banchiere giunga l'Arte a gettare un raggio di quella luce per cui dei tempi passati spesso non ci fa ricordare la grandezza; auguriamoci ancora che per nessuno si debba ripetere il detto del Selvatico *che l'Arte serva a trastullo di un' ora in un' ora perduta.*

AUGUSTO DROGHETTI.

CRONACA

Non emigrate! — Dalla R. Prefettura venne diramata ai sigg. Sindaci della Provincia la seguente Circolare.

Ferrara 17 Dicembre 1884.

« Massime da questa Provincia, giungono a Roma gruppi d' operai privi di mezzi in cerca di lavoro nell'Agro romano ».

« Essendo per ora in quella località i lavori assai limitati, gli stessi operai rimangono senza occupazione e devono poi farsi rimpatriare dalle Autorità per misura di P. S.

« Per evitare siffatti inconvenienti, ed inutili spese all' erario, e nell' interesse degli operai medesimi, d' incarico del Ministero debbo pregare i sigg. Sindaci della Provincia a disporre che sia impedito l' accorrere di braccianti ed operai a Roma quando non abbiano la certezza di trovarvi lavoro.

Il Prefetto
firmato BIANCHI

Il Consiglio Comunale si adunerà in seduta straordinaria, oggi e domani ad un'ora pomeridiana, per discutere e deliberare sugli oggetti passati di secondo invito di cui agli ordini del giorno già riportati.

— A malgrado degli uffici del Consiglio, l'Assessore Cavalieri, benchè al Consiglio stesso gratissimo, ha creduto di dover persistere nelle date dimissioni. *Fiat voluntas eius.*

Servizio telefonico. — A norma delle pubbliche Amministrazioni e dei privati, associati al telefono, facciamo sapere che essi possono, ad incominciare da oggi, comunicare ad ogni momento cogli uffici della *Gazzetta* e collo Stabilimento Bresciani.

RR. Poste. — La Direzione Provinciale ci comunica:

« D' ora innanzi saranno accettati i pacchi postali per la Sicilia e la Sardegna, esclusi però quelli contenenti stracci, abiti vecchi non lavati, effetti lettereccì, cimosse e flacce. »

Il foglio degli annunzi legali del 16 Dicembre conteneva:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Accettazione con beneficio d' inventario dell' eredità Anna Perelli vedova Zeni morta in Ferrara il 4 Decembre.

— L' appalto dei lavori di sistemazione del tratto d' argine del Canal Bianco della possessione *Burdocchia Albersano* (Copparo) venne deliberato col ribasso del 25. 07 per cento. Fino a mezzodì di Venerdì 26 corr. tempo utile per diminuzione del ventesimo.

— Lo stesso Municipio di Copparo rinnova appalto in seguito a deserzione del primo esperimento, per la costruzione di un nuovo Cimitero in Serravalle. L' incanto seguirà il 26 Decembre. Base d' asta L. 10760. 95.

— Omologazione del concordato acconsentito dai creditori nel fallimento di Gaetano Manservigi sellaio in Ferrara, col pagamento del 5 per 100.

— Ad istanza dell' Esattoria Trezza Lunedì 12 Gennaio si procederà all' incanto e vendita dei seguenti immobili.

Casa di ragione Natalina Andolfati in Polini.

Terreno idem Giuseppe Bortoletti.

Idem idem Rosa Bortoletti.

Idem idem Frabetti Venanzio.

Due botteghe idem Fabbri-Marani Emma.

Bottega idem Giglioli Giovanni fu Francesco.

Terreno idem Artman Antonio.

Due Case idem Pietro Ghelli.

Casa con stalla idem Fabbri.

Casa idem Belli Giuseppe.

Molino natante idem Nagliati Vincenzo,

Terreno idem Nagliati Edvige.

Casa con Opificio a vapore ai sostegni di Valpagliano, idem fratelli Rosa fu Antonio.

Casa idem Scogli Giovanni.

— Programma di concorso per esami a 70 posti di Vice Segretario di Ragioniere d' Intendenza.

Corte d' assisie. — Ieri ebbe principio la trattazione della causa contro Bonati Carlo e Cavallari Emanuele accusati di falso in atti pubblici.

Interrogati gli accusati ed escussi alcuni testi la continuazione venne rimessa ad oggi.

Grassazione ed arresto dei colpevoli. — Il fatto avvenne a Cento nella prim'ora di notte di Martedì. Mentre il bracciante Federici Federico usciva dalla porta della città per andare alla *Palata*, due individui che poco dopo vennero dai Carabinieri scoperti per P. S., e C. F., lo aggredirono e lo percossero, depredandolo di L. 2, che era tutto ciò che possedeva. I Carabinieri arrestarono tosto i prenominati, che mostratili all' aggredito, furono dallo stesso riconosciuti subito per coloro che lo derubarono.

Teatro Tosi Borghi. — Ieri sera in causa della pessima stagione non ha avuto luogo il trattenimento che era stato annunziato. Esso si darà invece la prossima domenica.

Stato civile Vedi 4ª pag.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
18 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 4°,7 c
Alt. med. mm. 757,48	» mass.ª + 6°, 8 c
Al liv. del mare 759,60	» media + 5°, 8 c
Umidità media: 87°, 3	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia rara, Pioggia, Vento forte di NE.

Altezza dell' acqua raccolta mm. 1. 46.
19 Decembre — Temp. minima 0° C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Decembre ore 11 min. 0 sec. 57.

Telegrammi Stefani

Roma 18. — *Londra* 17. — La *Pall Mall Gazzette* dice: La Germania ed il Portogallo trattano la cessione della baia di Delagoa alla Germania. Credesi che la cessione si riferisca ai progetti di Bismark circa lo Zululand ed il Transwal.

Madrid 18. — Si conferma che la società di colonizzazione prese possesso delle tre fattorie Asneros, Puerto Badia e Mederia al nord del Senegal. Gli indigeni accolsero favorevolmente gli spagnuoli.

Londra 18. — Il *Times* pubblica una lettera di Stanley contro le pretese dei francesi sul Congo. Dice l'associazione africana perduta se la conferenza non regola la questione tra la Francia e l'associazione.

Il *Times* ha da Hong-Kong: Il governatore della Cocincina spedì al governo del Siam una lettera minacciosa riguardo alle frontiere del Siam vicine al Tonkino.

Il *Times* ha da Pecchino: Sperasi che l'incidente fra la China ed il Giappone riguardo a corea si accomoderà amichevolmente.

Parigi 18. — Alla Camera, Laumınas (destra) provoca un vivo incidente accusando la sinistra di votare un bilancio di tre migliardi mancando il numero legale.

Alcuni anarchici esteri vennero espulsi da Marsiglia e da Nizza.

Berlino 18. — In seguito a numerose domande d' impieghi nell' Africa occidentale il ministero degli esteri avvertì i richiedenti di rivolgersi agli stabilimenti commerciali tedeschi in Africa.

Parigi 18. — La commissione finanziaria del Senato esaminò oggi il bilancio dei culti e ristabilì i crediti soppressi dalla Camera.

Londra 18. — Una nuova ispezione constatò che il ponte di Londra (*London Bridge*) è seriamente danneggiato.

Il municipio decise di offrire 5,000 sterline per la scoperta dei colpevoli.

Parigi 18. — Venne firmato il decreto che toglie il divieto d' importare in Francia gli effetti da letto provenienti dall' Italia.

Il Senato approvò in seconda lettura la convenzione con l'Italia su la proprietà letteraria.

Vienna 18. — È scomparso Ianner il vice di ettore della società austriaca di sconto. La voce che si sia suicidato non è confermata.

Berlino 18. — Il Reichstag confermò l' ufficio di presidenza per il resto della sessione e si aggiornò all' 8 gennaio.

Roma 18. — CAMERA DEI DEPUTATI

Coppino presenta il progetto di legge, emandato dal Senato, riguardante i maestri elementari.

Si riprende la discussione delle Convenzioni.

Pozzolini, Fortis, Luzzatti e Costa svolgono i loro ordini del giorno favorevole.

Branca presenta la relazione su la proroga del corso legale dei biglietti d' istituti d' emissione; Cuccia quella su la proroga del termine per affrancamento dei canoni, livelli, censi ed altre prestazioni.

Depretis propone che le interrogazioni di Roux, Marcora e Dotto sieno svolte nelle sedute antimeridiane, dopo le leggi iscritte già all' ordine del giorno.

Roux non accetta e ritira la sua interpellanza.

Marcora e Dotto accettano.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 Decembre 1884

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Fiordelisi Francesco, possidente, celibe, con Vecchi Emilia, possidente, nubile — Poggi Bruto, bilanciaio, celibe, con Poli Maria, donna di casa, nubile — Schiavi Giuseppe, calzolaio, celibe, con Campanella Malvina, giornaliera, nubile — Teodorini Pietro, canepino, vedovo, con Rossi Rosalba, giornaliera, nubile — Villi Francesco, carrettiere, celibe, con Cortesi Carlotta, lavandaia, nubile — Mantovani Giuseppe, giornaliero, celibe, con Romanelli Malvina, giornaliera, nubile — Pedriali Luigi, giornaliero, celibe, con Chiccoli Maria, giornaliera, nubile — Zabini Ambrogio, cameriere, celibe, con Moretti Adalgisa, donna di casa, nubile.

MORTI — Minori agli anni uno N. 1.

16 Dicembre

NASCITE - Maschi 0 Femmine 0 - Tot. 0.

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — Govoni Pietro, ortolano, celibe, con Tuffanelli Maria, giornaliera, nubile.

MORTI — Pesaro Carolina, nubile di Ferrara, d'anni 30, donna di casa — Bassini Virginia di Serafino in Guirrini di Quacchio, d'anni 24, villica — Malagò Antonio fu Lucio, vedovo di Gaibana, d'anni 83, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 1.

Chi dei miei lettori

non ha giuocato.... o visto giuocare al bigliardo? Chi non ha provato... o sentito ricordare le emozioni dolcissime delle biglie e delle Caroline?

Nelle corti, nelle ville aristocratiche, nei Caffè di prim' ordine e in quelli di sesto, c' è

UN BIGLIARDO

ed un **Bigliardo** elegantissimo colle sue stecche, le sue palle bellissime, la rastrelliera ecc. Trovasi vendibile presso il signor.... (Per Bacco, non ne ricordo il nome; dirigetevi per saperlo all'Amministratore della *Gazzetta Ferrarese*).

(Stabilimento Tipografico Bresciani)